



Associazione
Italiana
di Psicologia



DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA FORMAZIONE,
PSICOLOGIA, COMUNICAZIONE



XV Congresso dell'Associazione Italiana di Psicologia (sezione Psicologia Sociale) Bari, 19-21 Settembre 2018

Book of Abstracts



La motivazione epistemica dietro il bias: come il BCC interviene nella percezione interpersonale della passione nelle coppie

*Annalisa Theodorou, Stefano Livi
Università "La Sapienza" di Roma*

Nelle coppie, gli individui sono motivati ad avere una visione rassicurante circa le caratteristiche del proprio partner che sono centrali per la relazione (Kenny & Acitelli, 2001), come ad esempio la passione (Ratelle et al., 2013). Questo potrebbe essere particolarmente vero soprattutto per gli individui con alti livelli di Bisogno di Chiusura Cognitiva (BCC; Kruglanski, 2004), motivati ad una maggiore similarità assunta e ad una minore accuratezza nel predire i livelli di passione del partner al fine di mantenere una visione rassicurante e stabile della relazione. Trecentosedici coppie eterosessuali (632 partecipanti) hanno compilato la misura di passione (armoniosa e ossessiva) auto ed etero valutata e di BCC. Attraverso l'Actor-Partner Interdependence Model (Kenny, Kashy, & Cook, 2006), i risultati hanno mostrato che, per entrambi i tipi di passione, gli effetti di similarità assunta e accuratezza sono positivi e significativi. Inoltre, si è evidenziato il ruolo del BCC come moderatore sia nella similarità assunta che nell'accuratezza per la passione armoniosa. Nello specifico, individui con alti (vs. bassi) livelli di BCC presentano una similarità assunta maggiore. Inoltre, diversamente da quanto avviene per gli individui con bassi livelli di BCC, l'effetto di accuratezza non è significativo. I risultati mostrano che il BCC ha un ruolo nel determinare la percezione della passione armoniosa. Al contrario, la percezione della passione ossessiva potrebbe essere meno distorta, poiché basata su comportamenti di dipendenza emotiva e ritiro sociale, più facilmente riconoscibili da parte del partner, sia direttamente che attraverso gli altri esterni alla relazione.

Cyber dating abuse: uno studio sui predittori in coppie di giovani adulti

*Laura Celsi, Francesca Giorgia Paleari
Università di Bergamo*

Il crescente ruolo esercitato dalle nuove tecnologie nella costruzione e nel mantenimento delle relazioni intime dei giovani adulti ha determinato la nascita di una nuova forma di violenza, il cyber dating abuse. Ancora poco studiato a livello internazionale e soprattutto in Italia, tale fenomeno risulta tuttavia degno di interesse sia per la significativa diffusione in entrambi i sessi che per gli effetti negativi evidenziati da chi lo subisce. Esiguo sono le ricerche che hanno indagato se predittori e mediatori della violenza offline giochino un ruolo simile nel cyber dating abuse e ancora più rare quelle che hanno cercato di rispondere a tale domanda analizzando l'interdipendenza tra le risposte dei partner, considerati nel duplice ruolo di possibili perpetratori e vittime di violenza. Per questo motivo il presente studio mira a esaminare la relazione tra esperienze aversive infantili e adolescenziali e coinvolgimento in relazioni contraddistinte da cyber dating abuse, verificando sia il ruolo mediatore degli schemi relazionali maladattivi precoci sia il ruolo esercitato da ciascun partner nell'espressione del fenomeno (solo vittima/perpetratore, entrambi). I partecipanti, reclutati in tutta Italia, sono 100 coppie costituite da partner non conviventi di età compresa tra 18 e 30 anni, che hanno compilato individualmente un questionario anonimo online. Dai dati analizzati tramite il modello APIM, ci si attende di individuare più atti di cyber dating abuse in coppie in cui almeno un partner presenta importanti esperienze aversive infantili e adolescenziali e schemi maladattivi afferenti ai seguenti domini: "distacco e rifiuto", "mancanza di regole", "eccessiva attenzione ai bisogni altrui".